



LA RECENSIONE L'ultimo volume di Carmen Taborelli sulla efficiente attività di solidarietà

Società di Mutuo Soccorso: il sapore di una lungimirante classe sociale

Carmen Taborelli non è nuova a fatiche di ricerca, documentazione e scrittura su aspetti spesso non molto noti della nostra storia locale. Ha scritto soprattutto su vicende, uomini e storie a cavallo dell'Ottocento e del Novecento, fino alla I Guerra Mondiale.

Un periodo in cui la storiografia maggiore ha raccontato le grandi linee di una Nazione nata da poco, ancora fragile, che nel 1917 anziché portare a compimento il disegno risorgimentale ha persino rischiato di perdere la sua indipendenza con la terribile disfatta di Caporetto.

Ma l'ultimo volume, dedicato all'intera storia della Società di Mutuo Soccorso Trevigliese, dal 1862 al 1952, ha un sapore particolare ed è davvero la straordinaria biografia di una realtà a dir poco straordinaria di solidarietà, certo, ma innanzitutto di lungimirante efficienza di una classe sociale.

L'autrice non ha bisogno di dichiararlo, sono i fatti che parlano. Fin dall'inizio, all'indomani dell'unità nazionale, siamo nel 1862, un già numeroso gruppo di 274 volontari, che esercitavano ben 80 mestieri diversi, mette insieme un'iniziativa dal nome antico, "Mutuo soccorso", ma che fa invidia a realtà di oggi. Arrivò ad avere oltre 700 soci in una città di poco più di 12 mila abitanti!

La puntigliosità della ricercatrice restituisce a tutti noi nomi e persone che tornano ad essere non solo vive ma operative attorno ad obiettivi di grande rilievo sociale. Molte famiglie trevigliesi di oggi possono riconoscersi in avi che sono diventati dei nomi sulle lapidi cimiteriali, ma che nel libro acquista-

no un nitido contorno, una volta collocate nel loro contesto comunitario. Chi scrive, per fare un esempio, vi ha ritrovato i nonni paterni e il padre della nonna, un vivacissimo commerciante dell'inizio di via Galliani, con le sue iniziali ancor oggi visibili sul balcone.

Si tratta di una classe borghese, ma non solo, che aveva la consapevolezza dell'essere anche classe dirigente, con diritti ma soprattutto con precisi doveri. Vien da pensare, confrontandola a certe aridità contemporanee...

Erano anni in cui non vi erano a livello pubblico la previdenza sociale, la copertura delle malattie, l'assicurazione degli infortuni. Sarebbero arrivate solo con le leggi dei governi liberali di fine secolo, con l'intelligenza politica dei Giolitti e degli Zanardelli. La spinta veniva però proprio da queste iniziative spontanee e dall'influsso del nascente pensiero socialista e dalla svolta realizzata dalla dottrina sociale della Chiesa. Ma la "Rerum novarum" è del 1891, e la fondazione del partito socialista del 1902. Qui parliamo di impegni nati molto prima, addirittura tre decenni prima, in una sorta di staffetta generazionale che sarebbe andata avanti fino a metà del secolo dopo.

In quel momento, ma anche successivamente - affiancandosi alle provvidenze pubbliche - tutto questo dipendeva soltanto dalla lungimiranza dei privati.

Non era beneficenza, si badi bene. La "Mutuo soccorso" trevigliese era una macchina organizzativa efficiente, impostata in modo imprenditoriale, con visione moderna dei pro-

blemi sociali.

Alimentato da sovvenzioni generose, con l'aiuto anche delle Banche, il sistema si reggeva però sulla compartecipazione dei soci. Se si perdeva un giorno di lavoro per malattia o infortunio, la Cassa del Mutuo soccorso versava un indennizzo. Per capirsi con un esempio, nel 1881 sette soci beneficiarono di 752 lire di sussidi, ma nel 1929 49 soci ricevettero 11.621 lire. C'erano prestiti d'onore e sussidi straordinari per fatti imprevedibili e lunghe malattie, anche erogati a soci che non avevano potuto fare versamenti.

Ma la gestione finanziaria era altamente efficiente e rigorosa. La Mutuo soccorso arrivò ad aiutare il Comune di Calvenzano per costruire l'asilo e persino il Comune di Treviglio. La sede dell'attuale Commissariato di pubblica sicurezza di Piazza del Popolo, allora Sottoprefettura, è stata pagata con un mutuo erogato dalla SMS!

Interessantissima anche l'iniziativa della Cucina Popolare che assicurava una minestra al prezzo di 10 centesimi (e il resto a Natale). Ma non una minestra qualsiasi, perché era realizzata in base ad una ricetta dietetica che farebbe invidia a talune farm di oggi. E la minestra veniva addirittura esportata nei Paesi vicini, trasportata con veicoli che consentivano la conservazione del cibo e la sua qualità. Una anticipazione della futura Amazon?

Gli spunti di interesse del libro sono davvero tanti (con la realizzazione di Colonie marine e montane a Varazze e Piazzatorre, la SMS fu anche operatore turistico, quasi un Club Mediterranea anzitempo, ma per persone che ne avevano bisogno),

e davvero il consiglio è di leggere tutta l'opera di Carmen Taborelli (256 pagine edite dall'autrice, con una mirabile raccolta di immagini d'epoca).

I primi a godere di questa rivisitazione storica sono stati i bergamaschi della consorella Società di Mutuo Soccorso di Bergamo, dove è stata presentata il 26 settembre.

Ma si aspetta un bis a Treviglio, magari presso la Cassa Rurale, visto che la Banca si è insediata negli anni 50 là dove era la sede del Mutuo Soccorso, acquistata per 400 mila lire quanto dovette chiudere i battenti. Molti dei suoi scopi erano stati ormai raggiunti dalla moderna legislazione sociale, anche se è difficile sostenere che l'INPS e gli altri Enti di oggi hanno la stessa efficienza di questi pionieri del welfare. Certo non ne hanno lo spirito.

Beppe Facchetti

Interessantissima anche l'iniziativa della Cucina Popolare che assicurava una minestra al prezzo di 10 centesimi.

Ma non una minestra qualsiasi, perché era realizzata in base ad una ricetta dietetica che farebbe invidia a talune farm di oggi



CARMEN TABORELLI ROVATI



**SOCIETÁ
DI
MUTUO SOCCORSO
TREVIGLIESE
1862-1952**